

Comunità pastorale Mater Amabilis e Sant'Anna



Numero XXVI

informatore parrocchiale

25 SETTEMBRE 2022

NEL SEGNO DELLA PREGHIERA

Con la sua lettera pastorale l'Arcivescovo ci esorta a riprendere il nostro cammino di fede nel segno della preghiera. Questa proposta non è certamente di basso profilo perché, se teniamo presente l'intento che si prefigge, mette in gioco qualcosa di decisivo: ci spinge a verificare il tipo di rapporto che abbiamo con Dio, il nostro senso di appartenenza ecclesiale e il modo di essere presenti tra gli altri, nel mondo. Prestare attenzione al tema della preghiera allora non comporta semplicemente richiamarci il dovere di "riprendere a pregare" o di "pregare di più" ma domanda di riscoprire il senso di una preghiera che sia cristiana e le modalità più opportune secondo cui educarci ad essa, così (scrive l'Arcivescovo) da "vivere nella chiesa come discepoli di Gesù". Per questo vale la pena accennare ad alcune condizioni che ne consentano la pratica.

Anzitutto la consapevolezza che siamo creature nel contempo contrassegnate da una originaria apertura alla trascendenza. Diceva Sant'Agostino: "Ci hai fatto per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te". In secondo luogo il desiderio di andare alla radice delle questioni che riguardano il nostro "essere al mondo", dal nascere al morire, con tutto quello che di fascinoso o enigmatico ci è riservato nel corso del tempo. Infine l'esigenza di condurre una vita unificata e ordinata e non divisa e frammentata, arrivando a risolvere la diffusa dissociazione fra fede e vita ed a maturare un criterio di riferimento in forza del

quale essere noi stessi nella molteplice diversità degli ambiti in cui si svolge la nostra esistenza.

La preghiera cristiana è propria di una persona consapevole che la verità di noi stessi, l'autenticità di ogni nostra esperienza e la giustezza delle nostre scelte si rendono



PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2022-2023

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

**KYRIE
ALLELUIA
AMEN**

*Pregare per vivere,
nella Chiesa
come discepoli di Gesù*



chiare ponendoci di fronte a Dio e rispecchiandoci nel Signore Gesù, facendo nostra la sua coscienza e la sua sensibilità di Figlio di Dio. Certamente è pur sempre legittimo manifestare al Signore ogni nostra necessità e quanto ci passa nel cuore ma non possiamo ridurre la preghiera a una pratica motivata dal bisogno o dalla aspettativa che il Signore renda la vita e il mondo come vorrebbe il nostro desiderio.

Pregare rappresenta piuttosto quella esperienza interiore che ci consente di ritrovare e rigustare “la grazia che il Signore è per noi” e che per questo ci rende capaci di condurre l’esistenza in modo che ogni situazione in cui ci imbattiamo (sia appagante e gioiosa come anche sofferta e dolorosa) costituisca una occasione di crescita della nostra stessa umanità nella fede, così da ritrovarci liberati da ogni sorta di male e dai compromessi con il peccato, in vista di quella salvezza grazie alla quale attingeremo a pienezza di vita.

In questa luce appare decisivo il legame della preghiera con la liturgia, in particolare con la celebrazione eucaristica. L’eucaristia infatti come “mistero celebrato” configura “l’oggi in cui si attua la storia della salvezza” e “il luogo del nostro incontro con il Signore”. Essa ci svela il volto di quel Dio a cui ci rivolgiamo, ci fa capire la ragione per

cui Egli presta ascolto alla nostra voce e le modalità secondo cui ci si fa accanto, per compiere insieme il cammino della vita.

La centralità dell’eucaristia (quale “fonte e culmine” della vita cristiana e di ogni sua espressione) comporta che tutto nella celebrazione (canti, invocazioni, omelia, gesti...) ci rimandi al Signore Gesù, alla comunione che Egli torna ad offrirci, al mandato che ci lascia con la sua parola.

In tale prospettiva va svolto il servizio dell’animazione liturgica, attenti a che la premura a “far partecipare la gente alla messa” non metta in ombra la presenza sacramentale del Signore. Per questo a mio avviso va evitato sia il formalismo rituale, che tende a far prevalere l’aspetto scenico del cerimoniale sul mistero celebrato, sia il rischio di accostarsi alla liturgia quasi fosse una rappresentazione sacra in cui “la partecipazione attiva” tende a confondersi con il “trovare una parte da svolgere”. A me piacerebbe che l’animazione liturgica avesse anzitutto a cuore di cogliere i tratti caratteristici secondo cui il Signore si ripresenta e si rivolge a noi, di volta in volta, nelle diverse celebrazioni, esemplificando poi come “farne memoria” nell’oggi.

don Ambrogio

CALENDARIO

* * *

Mercoledì 28 settembre ore 21 san Carlo al Corso. **L’Arcivescovo presenta la proposta pastorale.** Partenza da Mater Amabilis ore 20

* * *

Tutti i giovedì dalle 17.30 alle 21.00 in Mater Amabilis **Adorazione eucaristica** (santa Messa ore 18.30)

CONOSCIAMO DON STEFANO

Anche quest'anno ci sono delle importanti novità nei sacerdoti a servizio della comunità. Dopo alcuni anni di presenza tra noi ci lascia don Martino Antonini, che prende servizio in alcune realtà sanitarie in provincia di Varese. A lui la gratitudine per questi anni trascorsi insieme. Accogliamo invece don Stefano Cucchetti, che già da alcune settimane abita a Sant'Anna. Iniziamo a conoscerlo anche grazie a questa intervista.

Don Paolo

Ci puoi parlare un po' di te?

Mi chiamo Stefano e sono nato nel 1978 a

Cuggiono (MI). Ho una sorella minore e sono cresciuto in una azienda agricola, in mezzo alla campagna. A 15 anni ho scoperto l'oratorio come luogo di vita e di servizio grazie ad alcuni amici e al mio prete di allora. In quegli anni mi sono molto impegnato nell'animazione e nell'educazione mentre coltivavo le mie passioni: il disegno, la grafica e il teatro. È dal contatto con i ragazzi in oratorio e dall'amicizia con altri educatori e con i miei preti che è sorta la domanda sulla possibilità di poter "vivere davvero" donando la mia vita con prete. Così, dopo la maturità scientifica, nel 1997 sono entrato in seminario.

Attualmente hai qualche altro incarico oltre a quello in parrocchia?

Quando nel 2003 sono diventato prete il cardinale Tettamanzi mi chiese di continuare i miei studi per servire la chiesa attraverso la ricerca e l'insegnamento nel campo della teologia morale. Mi sono così specializzato a Roma e negli Stati Uniti in bioetica e in etica sociale. Per questo uno dei miei incarichi più importanti è tuttora quello della ricerca dell'insegnamento. La teologia un servizio importante nella chiesa di oggi: è lo sforzo di "tradurre" il vangelo nella lingua degli uomini e delle donne di oggi, nella risposta alle domande che il nostro mondo solleva.

Oltre a questo, ho il compito di essere Assistente Ecclesiastico per gli scout A.G.E.S.C.I. dove mi occupo dei cammini educativi della "branca Rover e Scolte" (dai 16 ai 20 anni) per la Regione Lombardia. L'attenzione educativa è una priorità che sento importante in questo momento della storia e della Chiesa, luogo primario di evangelizzazione per annunciare a tutti la bellezza della vicinanza del Signore.



Come ti sembra la nostra zona?

Sto imparando ad ambientarmi. Per me è tutto nuovo: venendo dall'esperienza di 10 anni a Varese, il confronto con la metropoli è particolarmente stimolante. Sto incontrando tanta gente appassionata e desiderosa di edificare una vera comunità. Nelle sere di questi primi giorni qui a Milano mi piace

passaggiare tra le vie del quartiere. Mentre cammino mi echeggiano nel cuore le pagine del libro di Giona: Ninive è la grande città che da cui il profeta vorrebbe fuggire, in cui però scopre un “popolo numeroso” fedele a Dio.

Cosa ti aspetti da questa esperienza?

Non so cosa aspettarmi. So però che mi attende la gioia e la fatica che il Signore riserva ad ogni evangelizzatore, ad ogni uomo e donna chiamata a portare la “buona novella” al mondo. La condivisione con tutti voi di questa dinamica sarà ciò che ci permetterà di godere insieme della bellezza della fraternità e di diventare un segno della presenza del Signore in mezzo alle nostre strade e un rifugio sicuro per chiunque abbia bisogno di speranza per la propria vita.

Negli ultimi dieci anni è cambiato il ruolo del sacerdote?

Quest'ultima domanda è particolarmente impegnativa. Certamente la vita, il ruolo e la

modalità di presenza dei preti è cambiata e sta cambiando. Ma ciò non è certo una novità: da 2000 anni la Chiesa cerca strade sempre nuove per stare accanto agli uomini e alle donne di ogni tempo e di ogni luogo. In questa ricerca, guidata dall'azione dello Spirito, le comunità e le istituzioni si sono modificate e, tra queste, il ruolo dei presbiteri ha vissuto forme sempre diverse. Il prete in fondo è l'uomo che esprime la vicinanza della Chiesa alla vita concreta e ordinaria delle persone.

Questo cammino colmo di creatività e di vitalità ci sta conducendo oggi – questa la mia esperienza – verso una figura del prete più umana, più “indifesa” di fronte alle debolezze e alle incoerenze proprie di ogni biografia, ma più forte nel legame fraterno che è vero sostegno e vera risorsa per annunciare il Vangelo.

a cura di Andrea Mezzanzanica

**Sabato 29
ottobre
Gita a
Piacenza e
Castell'
Arquato**



Viaggio in pullman con partenza da piazza Amendola e via Albani; pranzo in ristorante; costo 60 €; informazioni e iscrizioni nelle segreterie delle due parrocchie.

MARIA



Maria, da parte sua, custodiva il ricordo di tutti questi fatti e li meditava dentro di sé

(Lc 2,19)

Abbiamo da poco lasciato alle spalle le ricorrenze dell'8 settembre (Natività di Maria) e del 12 settembre (Nome di Maria): la prima è importante per la nostra diocesi, il cui Duomo è dedicato "Mariae nascenti" (= a Maria che nasce), e quindi segna l'inizio dell'anno pastorale; la seconda intende significare che noi non ricordiamo una "figura" o un "personaggio" ma, celebrandone il nome, celebriamo il mistero della persona stessa di Maria e l'unicità del suo servizio nella storia della salvezza.

Nel Vangelo di Luca, Maria compare, quasi silenziosa, nella prima parte.

Dopo l'evento dell'Annunciazione, che stravolse la sua vita, e dopo il bell'incontro con la cugina Elisabetta, nel quale le due donne condivisero gioie e timori suscitati dall'irrompere del progetto divino nella loro esistenza, Ella rimase sullo sfondo, con quell'atteggiamento di ascolto meditativo che troviamo accennato in *Lc 2,19* e *51*.

L'Annunciata di Antonello da Messina sembra cogliere a fondo questi tratti: sguardo proteso verso l'oltre, responsabilità

nel presente, nobiltà di portamento, semplice bellezza e purezza nel viso.

E' così che Maria ha accompagnato il mio cammino di credente, indicandomi sempre un Oltre e mai chiedendomi di fermarmi alla sua persona. E' Cristo, il Figlio di Dio, che ha cambiato la mia vita, ma la Madre è stata presente ad indicarmelo. Maria, più che destinataria delle mie preghiere, è stata sempre una chiave per avvicinarmi a Dio e per cercare di condividere le difficoltà e le gioie di tante persone incontrate sulla mia strada grazie al compito educativo affidatomi o semplicemente per una relazione di amicizia.

L'ho scoperta come prima discepolo di Gesù, nonostante gli interrogativi nel comprendere la sua funzione. Quale fatica dovette sostenere, come madre, lasciando che il figlio seguisse la missione assegnatagli dal Padre! Quale la sua trepidazione nel vederlo annunciare la Buona Notizia e alienarsi gli esponenti della tradizione religiosa!

Nel primo capitolo degli Atti, poi, Maria è anima del gruppo della prima comunità cristiana insieme alle altre donne, "perseveranti e concordi nella preghiera" (*Atti 1,34*). Ella è, allora, un modello di ascolto della Parola da tradurre nella vita custodendo nel cuore eventi, situazioni, problemi, per individuare i segni della Presenza di Dio nella grande storia e nelle vicende della vita quotidiana, personale e di chi il Signore ci ha messo accanto.

Maria "amabile", così, diventa una presenza rilevante, ma discreta, come nel dipinto di Antonello da Messina: una presenza che si sa che c'è ed è efficace, pur non chiedendo particolari attenzioni.

Mariella Malaspina

CONSIGLIO PASTORALE

Relazione della seduta del consiglio pastorale del 19/9/22

Odg:

- 1) Scelta del tema dell'anno pastorale
- 2) Catechesi degli adulti
- 3) appuntamenti di inizio anno
- 4) varie ed eventuali

Punto 1: Tornando al lavoro svolto l'anno scorso sulla cura della liturgia, dopo aver appreso che quest'anno il nostro arcivescovo ha scritto una lettera pastorale sulla preghiera, il consiglio ha optato per una riflessione su entrambi gli argomenti in quanto essi si fondono perfettamente insieme. Senza preghiera infatti una comunità non cresce e non procede. Essendo allora necessaria una presentazione della suddetta lettera, ha preso la parola don Ambrogio che ha estrapolato da essa i punti essenziali premettendo che si debba cercare il senso della preghiera cristiana educandosi alla medesima sia singolarmente che insieme ad altri. Non solo allora una preghiera che dia benessere spirituale, ma una consapevolezza dell'essere creature chiamate all'apertura e alla trascendenza, essere quindi sempre se stessi anche fra le mille diversità. La preghiera non deve avere una risposta secondo i nostri desideri, ma deve essere esperienza interiore che favorisca una crescita. Creare quindi un legame preghiera e liturgia nell'ambito di un'autentica comunione. L'unione dei due temi prevede di conseguenza un lavoro generale sull'educazione e sul confronto tra le varie spiritualità.

Punto 2: essendosi presentata come urgente l'esigenza di conoscere meglio i genitori dei bambini dell'iniziazione cristiana, il consiglio pastorale pensa sia utile proporre degli incontri che vedano la loro presenza insieme a quella di tutti gli altri adulti che vogliono partecipare, condividendo prima una riflessione sulla Parola di Dio da mettere poi in pratica ogni giorno con a seguito pranzo o merenda o cena in base al momento della domenica in cui si terranno gli incontri. Il tutto con partecipazione alla Santa Messa.

Punto 3: Come da volantini affissi nelle due parrocchie vediamo in primo luogo la festa di apertura dell'anno liturgico in data **2 ottobre** prossimo venturo e la celebrazione delle cresime in Sant'Anna il **5 novembre**. Per altre iniziative come ritiri spirituali, pellegrinaggi e viaggi di comunità saranno pubblicizzati più avanti date e modalità.

Punto 4: Sul prossimo sinodo dei vescovi e quindi sulla sinodalità iniziata nelle singole comunità con un progetto di missione, interessante è stata la relazione circa la formazione dei gruppi barnaba che hanno il compito di modificare l'ottica con cui si vive oggi la missionarietà. Quindi si cerca uno sguardo volto al territorio da parte di chi crede nell'"andar fuori" dal proprio ambiente e dal proprio essere. Il cammino è già iniziato ma ha bisogno di comunicazione e pubblicizzazione.

(a cura di Carla Tondelli)

NATURA E SIMBOLI

I simboli sono sempre stati importanti. Ogni epoca ha avuto, ed ha, i suoi, a seconda dei tempi, delle necessità e delle mode. Così anche nell'arte ed in quel connubio con il sacro, e non solo con il sacro, che ha attraversato i secoli.

Il bel libro di Sara Piccolo Paci "Rosa sine spina" illustra in modo interessante ed esauriente l'importanza del simbolismo floreale in ambito artistico e religioso sin dall'antichità: dall'Egitto al mondo greco e cretese fino alla Cristianità ed all'universo mariano per concludere con le "nature morte" ed un approccio diverso al mondo della natura.



Piante, e fiori soprattutto, come il crocus, il giglio, la rosa, la viola, la calendula, la palma, il garofano, i fiori di campo e molti altri, così spesso presenti nei dipinti, sono intesi, almeno fino a tutto il Rinascimento, come simboli di vita, di regalità, di rigenerazione, di purezza e di umiltà, di guarigione, ed anche di sofferenza, dolore e morte.

Eccola allora la "rosa sine spina" del titolo: è la peonia, così simile alla rosa ma senza spine, ma è prima di tutto Maria, la figura casta ed immacolata scelta come tramite per il ruolo salvifico di Cristo. Prendendo ad esempio il dipinto quattrocentesco di Martin Schongauer, conservato a Colmar, "Madonna nel giardino di rose", la descrizione accurata del testo rivela ogni dettaglio: la Vergine appare completamente vestita di

rosso, simbolo di sangue e Passione ma anche di regalità. In braccio tiene un nudo Gesù Bambino. Dietro a lei risalta una spalliera fatta di fiori, di rose rosse, simbolo di martirio, di una rosa bianca, la purezza di Maria, e di una peonia rossa e aperta che la rappresenta e a cui lei volge lo sguardo. Un fiore noto un tempo anche per le sue virtù terapeutiche. La veste violacea dei due angeli che reggono una corona gioiello, la presenza di una piantina di fragole e di due pettirossi ed un cardellino rimandano al lutto ed alla futura Passione di Gesù.

Dunque ogni elemento naturalistico ha un suo significato: fiori, ma anche frutti, basti pensare alla mela e ad Eva, ed animali hanno avuto in passato una valenza straordinaria e posseduto un linguaggio un po' fantasioso che ha accompagnato per secoli il mondo della cultura e che la scienza e la modernità hanno fortemente ridimensionato e cambiato.

Rimangono però esempi bellissimi nelle opere d'arte, anche non a carattere sacro, in cui il simbolismo, preciso e misterioso insieme, è molto presente. Esempi che si possono trovare in un altro bel testo, non nuovo, ma molto esauriente, interessante e curioso di Lucia Impelluso "La natura e i suoi simboli" dove scoprire o riscoprire un mondo della natura davvero ricco e sorprendente.

Graziella Colombo

MOSTRE D'ARTE

Le copertine di Munari



La mostra presenta 400 copertine che, tutte insieme, formano un gruppo davvero consistente. Nessuno ne ha mai raggruppate e mostrate così tante, rappresentano la quasi totalità della attività di Bruno Munari, e nei rari casi in cui non si sia riusciti a recuperare l'originale, si è ovviato con riproduzioni per quanto possibile fedeli.

In una produzione così vasta, le ispirazioni sono tante. Un fenomeno comprensibile quando si parla di case editrici completamente differenti tra loro, per esempio il Club degli Editori con le sue decine di migliaia di aderenti, oppure Scheiwiller con le poche centinaia di copie per edizione. Ma a volte la differenza si coglie tra marchi molto simili, quando non all'interno della stessa casa editrice. Una varietà forse mai percepita appieno, che questa volta l'estensione della mostra, anche temporale (la prima copertina è del 1930, quando Munari ha 23 anni, l'ultima poco prima della scomparsa, nel 1998) consente di cogliere a prima vista.

Dove: Kasa dei Libri, largo De Benedetti, 4- Milano

Info: tel.02/66989018;

sito: www.kasadeilibri.it

Quando: dal 9/9 al 23/10/2022

Orario: 15-19 da lunedì a domenica

Ingresso: libero

Fondazione Luigi Rovati: il cantiere e il processo



Fondazione Luigi Rovati, apre le porte della sua nuova sede, nello storico palazzo di corso Venezia 52 nel cuore di Milano, con il ciclo di "Dialoghi in apertura" tra i protagonisti del nuovo progetto culturale e la mostra "Fondazione Luigi Rovati: il cantiere e il processo".

Nel Padiglione in giardino apre la mostra che illustra il processo di trasformazione che restituisce un palazzo storico in disuso alla comunità, formando un nuovo polo culturale a forte impatto sociale. Il progetto architettonico di ampliamento e riqualificazione prende corpo a partire da tre macro-interventi.

Il primo riguarda l'ampliamento del livello interrato e la realizzazione del museo ipogeo che custodisce la collezione etrusca.

La seconda fase è rappresentata da un'accurata operazione di conservazione e restauro degli ambienti del piano nobile, spazio museale pensato per esporre opere contemporanee in dialogo con reperti archeologici.

Il terzo intervento progettuale interessa il giardino, uno spazio nascosto dalle mura perimetrali che lo racchiudono su tre lati, un'area verde privata trasformata a uso pubblico.

Dove: Fondazione Luigi Rovati, corso Venezia 52- Milano

Info: tel.02/38273001;

sito: www.fondazione.luigirovati.org

Quando: dal 7/9 al 30/9/2023

Orario: 11-20 da mercoledì a domenica

Ingresso: libero

Manuela Vaccarone

ELISABETTA II

Confesso che, fino a qualche giorno fa, non avrei immaginato che la scomparsa di Elisabetta II potesse suscitare in me la commozione che effettivamente ho provato.

Da tempo avevo seguito le vicende delle sue ultime giornate: se ne andava una figura che per tanti versi mi era stata familiare negli anni passati. L'avevo "sentita" come una delle poche figure che ammiravo quasi istintivamente. Avevo seguito in televisione la lunga vicenda

dei suoi ultimi giorni: non è cosa abituale per me, ma *quella* regina era in qualche modo entrata nella mia vita. A cominciare dai giorni della sua incoronazione, nel giugno del 1953.

Ero ricoverato in ospedale. Avevo seguito i riti della cerimonia per radio: la prima incoronazione che avevo l'occasione di seguire, per merito di Marconi.

Ne fui colpito per l'atmosfera di sacralità che promanava dai riti, dai cori nell'abbazia di Westminster.

Confesso che quel mix di sacro e mondano mi fece uno strano effetto: sentivo una condivisione di sacrale solennità che fino ad allora non avevo percepito mai da nessuna parte.

Le radici di una tenace amicizia

In séguito il mio spontaneo interesse per le vicende della politica internazionale mi aveva offerto parecchie occasioni per avvicinare e approfondire la singolare avventura delle relazioni italo-britanniche dal Risorgimento all'armistizio del '43 fino ad oggi. I

destini della Corte di San Giacomo (prima sede storica dei re d'Inghilterra) erano confluiti quasi fatalmente in amichevoli rapporti fra noi Italiani e gli Inglesi. Lo strappo doloroso della Seconda Guerra Mondiale non bastò a rompere il filo conduttore di una relazione scritta nella Storia. Che del resto continua fra Roma e Londra più solida che mai. Anche nel clima economico e politico (e militare).

Del resto, nonostante il solco scavato con la *Riforma*, esiste un comunanza spirituale che la Storia non ha potuto scardinare: non è un caso l'attuale crescita dei rapporti ecclesiali fra gli Anglicani e i Cattolici romani. Senza dire degli eccellenti rapporti politici fra Londra e Roma.

La forza di Elisabetta

È innegabile tuttavia che oggi la scomparsa di Elisabetta II ha rivelato un panorama deludente dei rapporti di Corte a Londra. Le cause sono remote. Vanno ricercate, in ultima analisi, nella rigidità degli schemi morali ai quali hanno sempre dovuto uniformarsi i membri della Famiglia Reale: un rigore che non aveva impedito di dare una riservata attenzione a un lento decadimento di costumi all'interno della stessa Famiglia Reale.

Cosa che invece non era accaduta nel 1936, quando Re Edoardo VIII aveva scelto l'abdicazione per conservare il matrimonio con Wallis Simpson. Molto diverse furono le scandalistiche vicende accadute negli anni 90, che coinvolsero noti membri della famiglia reale. Cosa che costrinse Elisabetta a reagire con energia, ma non evitò nel Paese qualche reazione



negativa inevitabilmente ricaduta anche sulla Regina.

Si sarebbe visto tuttavia, col tempo, che l'affetto e la stima del popolo continuavano a circondarla com'era accaduto in passato.

Furono comunque numerose le occasioni in cui il Popolo ebbe modo di confermare alla Regina l'affetto tenace di sempre.

Non mancarono del resto anche sue prese di posizione forti e non facilmente gestibili, come accadde ad esempio quando Elisabetta manifestò apertamente la sua posizione contraria all'attacco anglo-francese contro

l'Egitto nel 1956 (e fu profeta quando ne predisse il fallimento).

Gli episodi da ricordare sarebbero ancora numerosi e significativi. Punteggiarono via via il tragico susseguirsi di tardivi ritorni di fiamma imperialisti, ma segnarono anche acute indicazioni che la politica del tempo non prese in considerazione, come gesti di riavvicinamento a Mosca e Pechino.

Un tema complesso, del quale Elisabetta intuiva l'importanza.

Riccardo Nassigh

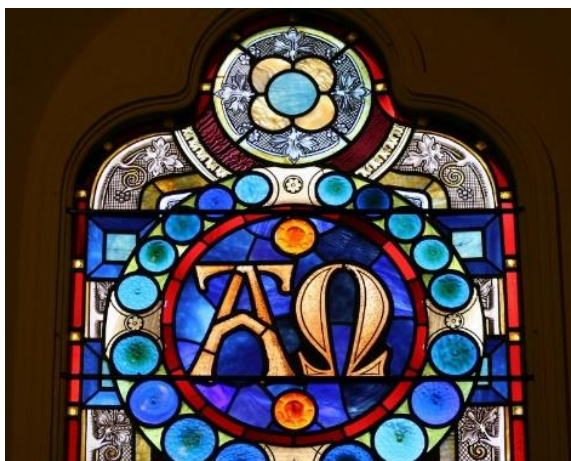
ANAGRAFE PARROCCHIALE

NELLA CASA DEL PADRE

Benzoni Graziella	anni 94
Ferri Luciano	anni 97
Girardi Sandra	anni 91
Lombardi Maria Rosaria	anni 68
Sibona Maddalena	anni 90
Milani Siviero	anni 87

RINATI NEL BATTESIMO

Gioele	8 mesi
Filippo	8 mesi
Silvia	7 mesi
Benedetta	4 mesi
Ludovico	2 anni



COMUNITA' PASTORALE MATER AMABILIS E SANT'ANNA

PARROCCHIA MATER AMABILIS

Via Gaetano Previati, 8 – 20149 Milano
Tel. 024692669

PARROCCHIA SANT'ANNA MATRONA

Via Francesco Albani, 56 -20148 Milano
Tel. 0239268267

ORARIO SS. MESSE E LITURGIA

Festivo: 09.30 - 11.30 - 18.30
Feriale: 08.10 (Iodi) - 08.30 - 18.30 - 19.00
(vespri)

Festivo: 10.00 - 11.30 – 18,00 (vespri) - 18.30
Feriale: 08.15 (Iodi) - 08.30 – 18,15 (vespri) -
18,30

UFFICIO PARROCCHIALE

Da lunedì a venerdì: 09.30 – 11.30
Da lunedì a giovedì 16.15 – 18.30

e-mail:
materamabilis@chiesadimilano.it
ufficioparrocchiale@parrocchiamateramabilis.it
sito web:
www.parrocchiamateramabilis.it

Da lunedì a sabato: 09.30 – 11.30

e-mail:
parrocchiasantannamatrona@gmail.com
sito web:
www.santannamatrona.it

CENTRO DI ASCOLTO

Martedì e giovedì 09.30 – 11.30

ORATORIO

L'oratorio è aperto per le attività regolari dei vari gruppi.

La frequentazione libera della sede di via Previati, di via Albani e del campetto di via Paolo Uccello è regolata da orari specifici e comunicati in loco.

SACERDOTI DELLA COMUNITA' PASTORALE MATER AMABILIS E SANT'ANNA

don PAOLO POLI, *Responsabile della Comunità Pastorale e Parroco (Residente in Mater Amabilis)*

tel. +39 02 4692669 cell. +39 347 7699130
e-mail: donpaolopoli@libero.it

don ANDREA QUARTIERI, *Vicario della Comunità Pastorale (Residente in Mater Amabilis)*

tel. +39 02 4692669 cell. +39 347 0490412
e-mail: donandrea.quartieri@gmail.com

don GIOVANNI GIAVINI, *Collaboratore parrocchiale, (Residente in Mater Amabilis)*

tel. +39 0248014225 cell. +39 3355438971
e-mail: giavinigiovanni@libero.it

don AMBROGIO GIUDICI, *Vicario della Comunità Pastorale, (Residente in Sant'Anna Matrona)*

tel. +39 02 39268267 cell. +39 3335230408
e-mail: parrocchiasantannamatrona@gmail.com

don STEFANO CUCCHETTI, *Vicario della Comunità Pastorale, (Residente in S. Anna)*

tel. +39 0239268267 cell. +39 3406676116
e-mail: donstecucchetti@gmail.com

FESTA DI INIZIO ANNO

Domenica 2 ottobre

Mater Amabilis

PROGRAMMA

- 16.00 Grandi giochi in oratorio.
16.45 Presentazione del viaggio in Germania "Cristiani europei tra oriente e occidente" (20-25/4)
17.45 Merenda con premiazione del **CONCORSO TORTE**
18.30 Santa Messa di inizio anno con ringraziamento a **don Martino Antonini** e accoglienza ufficiale nella nostra comunità di **don Stefano Cucchetti**
Cena Possibilità di cenare presso il salone (cena comunitaria) e nei cortili dell'oratorio (grigliata)

La partecipazione alla **grigliata** è libera, servendosi agli stand. Per la **cena comunitaria** occorre iscriversi in segreteria (costo 20 euro) entro il 30 settembre. Per il **Concorso Torte** occorre portare una o più torte segnalando su un foglietto tutti gli ingredienti.



Facciamo festa insieme!